

SOMMARIO

Premessa	p. 3
Attività di strada	p. 4
<i>Obiettivi</i>	p. 4
<i>Metodologia</i>	p. 5
<i>Risorse impiegate</i>	p. 6
<i>I dati delle uscite</i>	p. 6
<i>Turnover delle ragazze</i>	p. 9
<i>Lavoro svolto</i>	p. 11
<i>Analisi dei risultati</i>	p. 11
Attività di pronto intervento	p. 13
<i>Obiettivi</i>	p. 13
<i>Metodologia</i>	p. 13
<i>Risorse impiegate</i>	p. 14
<i>Analisi dei risultati</i>	p. 14
Attività di prima accoglienza	p. 15
<i>Obiettivi</i>	p. 15
<i>Metodologia</i>	p. 15
<i>Risorse impiegate</i>	p. 16
<i>Analisi dei risultati</i>	p. 16
Attività di integrazione territoriale	p. 16
<i>Obiettivi</i>	p. 16
<i>Metodologia</i>	p. 16
<i>Risorse impiegate</i>	p. 17
<i>Analisi dei risultati</i>	p. 17
Numero verde nazionale contro la tratta	p. 18
Attività culturale	p. 19
Attività di rete	p. 21

PREMESSA

La relazione che segue presenta in modo esaustivo gli interventi sociali realizzati dall'Associazione LULE onlus, dall'Associazione La Melarancia onlus, dalla Caritas Diocesana e dal Centro Accoglienza Segnavia dei Padri Somaschi nell'ambito della prostituzione e della tratta sul territorio della Provincia di Bergamo nel corso del 2003, un anno caratterizzato dal consolidamento dell'operatività in essere e dal rafforzamento della rete dei soggetti attivi nel settore.

L'approvazione e l'avvio per il quarto anno consecutivo da parte del Ministero per le Pari Opportunità del programma di integrazione sociale ex art. 18 D. Lgs. 286/98 proposto dagli enti suddetti, con il coinvolgimento, tra gli altri, di 51 amministrazioni comunali della Provincia di Bergamo e della stessa amministrazione provinciale, costituiscono il segno tangibile di un impegno che le Istituzioni e la società civile intendono esercitare in un ambito di disagio sociale emergente per la drammaticità da cui è connotato. La sua realizzazione garantisce la continuità delle iniziative in corso e rende attivo un sistema integrato di offerte in grado di accogliere le vittime di tratta dal momento della fuga dal racket fino all'integrazione socio - lavorativa sul territorio, evidenziando un'ampia catena di attori operanti a livello regionale di cui LULE, Melarancia, Caritas Diocesana e Padri Somaschi costituiscono un solido anello di raccordo.

Il lavoro svolto in termini di prevenzione sanitaria sulla strada e di gestione di percorsi di integrazione sociale mostra risultati in crescita, d'altro canto esso si confronta con un fenomeno prostituzione e tratta in continua evoluzione che richiede un approccio flessibile e professionale, poiché costituisce un punto di incontro in cui si intrecciano problemi di sicurezza e di ordine pubblico, questioni sociali e di salvaguardia dei diritti umani e della salute pubblica, aspetti normativi attuali e potenziali.

Un importante riscontro all'impegno sin qui esercitato è stata l'approvazione del Disegno di Legge sulla tratta che pone l'Italia all'avanguardia nelle normative sul contrasto della riduzione in schiavitù di esseri umani. A caratterizzare la nuova legge contro la tratta è l'introduzione nel codice penale delle moderne fattispecie di riduzione in schiavitù e servitù. Reati che il testo sanziona duramente, fino ad oltre 20 anni di reclusione, prevedendo aggravanti specifiche se le vittime sono minorenni.

L'unanime consenso ottenuto dal provvedimento in Parlamento e il contributo che tutti gli schieramenti hanno apportato, confermano una sensibilità politica trasversale verso una realtà drammatica e in costante trasformazione, che ha bisogno di essere combattuta con strumenti legislativi moderni.

Poiché il documento esercita un'attenzione anche alle misure di recupero per le vittime, il nostro auspicio è che, a livello locale e nazionale, si dia continuità e supporto agli interventi strutturati che offrono risposte concrete in termini di promozione e

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

integrazione sociale. Con riferimento all'area bergamasca sottolineiamo l'importanza che le attività in rete avviate nel 2001 e i risultati ottenuti costituiscano l'opportunità di un maggior impegno da parte degli enti locali per consolidare gli interventi in corso ed esercitare un significativo impatto sul fenomeno.

ATTIVITÀ DI STRADA

L'attività di strada rientra nelle azioni previste dal progetto "Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale" e viene attuata dall'associazione La Melarancia tramite la gestione di Unità Mobili di Strada. Obiettivi, metodologia e analisi dei risultati sono mutuati dagli interventi realizzati dall'associazione LULE su altre aree regionali.

Obiettivi

L'attività viene realizzata attraverso interventi informativi ed educativi rivolti alle donne che si prostituiscono e finalizzati al raggiungimento di più obiettivi:

- prevenire e ridurre il rischio sanitario per una maggior tutela della salute individuale e pubblica;
- prevenire e ridurre i comportamenti sociali devianti (lotte per il controllo del territorio, aggressività verso le forze dell'ordine, atti di vandalismo) per una maggior sicurezza individuale e pubblica;
- costruire relazioni positive e significative in grado di valorizzare l'identità personale e l'autostima;
- promuovere il senso di fiducia verso le istituzioni (sanitarie, sociali, di tutela della sicurezza);
- promuovere percorsi di autonomia, offrendo orientamento, sostegno e l'opportunità di scelte di vita alternative alla prostituzione che si concretizzino nell'integrazione sociale o in un rimpatrio protetto.

L'attività di strada prevede anche un lavoro di mappatura del territorio e di raccolta dati, finalizzato ad ottenere un monitoraggio costante del fenomeno nell'area di intervento.

Metodologia

L'attività è realizzata da 4 unità mobili di strada (UMS) gestite da 2 operatori professionali coadiuvati da 15 volontari specificamente formati che si avvicendano; il gruppo in uscita è formato sempre da almeno 2 persone, un uomo e una donna.

I membri delle UMS, che per le uscite utilizzano una autovettura di proprietà dell'associazione La Melarancia, sono dotati di un documento di riconoscimento, di un telefono cellulare e di materiale informativo a carattere socio-sanitario da

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

consegnare alle ragazze di strada. Alle ragazze vengono offerti anche generi di conforto e cartoncini con il numero telefonico cellulare dell'operatore dell'associazione che è reperibile dalle ore 10.00 alle ore 24.00. Tale disponibilità rappresenta un utile strumento per mantenere un contatto costante con loro e più volte ha consentito di raccogliere richieste di aiuto e di accompagnamento o, semplicemente, di garantire occasioni di ascolto. A tutte viene reso noto anche il Numero Verde Nazionale contro la Tratta (800.290.290), servizio promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità e dal Dipartimento per gli Affari Sociali e finalizzato a offrire informazioni, orientamento e sostegno 24 ore su 24. L'associazione LULE gestisce il call center cui afferiscono le chiamate relative alla Lombardia e rappresenta dunque il centro regionale di raccolta delle telefonate e di avvio degli interventi. Ad ogni contatto con una ragazza non conosciuta viene distribuita dagli operatori una scheda di presentazione del progetto "Melarancia in rete" che indica i servizi, le opportunità disponibili e le modalità di contatto con il gruppo; successivamente viene offerto e commentato materiale informativo in lingua su temi specifici, con il fine di realizzare un programma educativo di prevenzione e tutela della salute e di diffondere la conoscenza dei diritti e dei doveri all'interno della società italiana.

Nello specifico il materiale utilizzato comprende: un volantino sull'HIV, uno sull'epatite B, uno sull'uso del condom, uno sui metodi contraccettivi, uno sulla corretta alimentazione. Sono in aggiornamento tre volantini sulla legislazione italiana per gli stranieri, oltre ad un opuscolo sull'apparato genitale femminile, uno sulle malattie a trasmissione sessuale e ad uno sull'AIDS.

Ogni scheda informativa è redatta in lingua italiana, inglese, albanese, rumena, russa e spagnola contiene molte immagini, è stampata su fogli di colore differente in funzione della lingua utilizzata ed è impostata in maniera semplice ed immediata, in modo da rendere il messaggio accessibile anche ad un target poco scolarizzato.

Dal momento che uno degli scopi dell'intervento è favorire l'accesso ai servizi sanitari alle ragazze contattate vengono date indicazioni in termini di orari e indirizzi e viene proposto l'accompagnamento a visite mediche e test ematici.

La metodologia adottata prevede che gli stessi operatori delle UMS, dopo aver concordato data e luogo con le ragazze, le accompagnino personalmente presso i servizi di cui necessitano; ciò è motivato dal fatto che la maggior parte delle ragazze conosciute non ha opportunità di contatto e conoscenza dei servizi disponibili sul territorio. Inoltre, la presenza degli operatori offre sostegno, favorisce la comunicazione con il personale sanitario e rende l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione iniziata in strada. In ogni caso, dopo i primi accompagnamenti si stimola la ragazza a recarsi autonomamente ai servizi affinché ciò rappresenti la conquista di uno spazio di gestione di sé.

La costruzione di relazioni significative è frutto della presenza continuativa, attenta e rispettosa al fianco delle ragazze sulla strada, ma anche nel corso degli accompagnamenti sanitari e nelle occasioni di aggregazione.

L'incontro costante, l'ascolto, il dialogo aperto, l'offerta di riferimenti educativi, l'attenzione ai bisogni, la negoziazione delle risposte nell'ottica delle corresponsabilità, la mediazione dei conflitti, sono gli strumenti impiegati nell'impostazione di rapporti profondi e duraturi.

Allo scopo di realizzare ricerche su determinati aspetti della vita delle ragazze o del mondo della prostituzione vengono occasionalmente effettuate raccolte di dati che permettano di ottenere indicazioni specifiche.

Il lavoro degli operatori è accompagnato da una costante attività di formazione e supervisione, finalizzata a far sì che approfondiscano ed aggiornino le proprie conoscenze del fenomeno, acquisiscano competenze in merito alle modalità di intervento ed esercitino il proprio impegno sociale con consapevolezza e maturità. La supervisione viene realizzata da una psicologa esterna all'associazione ed ha lo scopo di analizzare le problematiche relazionali emerse e far sì che gli operatori vivano con equilibrio i rapporti con l'utenza e all'interno del gruppo. Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatore
- 2 operatori di strada
- 3 mediatrici culturali (spagnola, albanese e russa)
- 2 tirocinanti del corso di laurea in scienze dell'educazione dell'Università degli Studi di Bergamo
- 15 volontari specificamente formati
- 1 supervisore psicoterapeuta

Risorse strumentali:

- 1 autovettura di proprietà dell'associazione La Melarancia
- 3 telefoni cellulari
- schede di rilevamento dei contatti e di registrazione delle uscite
- schede di presentazione del progetto
- schede di segnalazione delle linee telefoniche di ascolto e orientamento
- schede di segnalazione del Numero Verde Nazionale contro la Tratta
- materiale informativo sanitario e sociale multilingue
- questionari
- generi di conforto
- presidi igienico - sanitari
- sedi, materiali sanitari e strumentazione dei servizi socio-sanitari

I dati delle uscite

L'attività di strada si sviluppa sostanzialmente lungo la provinciale 470 e la statale 525, nonché sulle provinciali 592 e 42, nel territorio dei distretti di Bergamo, Dalmine, Grumello, Seriate, Treviglio e Valle Cavallina.

L'attività ha avuto avvio nel luglio del 2001 ed è stata attuata nel 2003 prevedendo due uscite settimanali notturne e due diurne. Rispetto all'anno precedente dal mese di gennaio è stata attivata una nuova uscita diurna sul distretto dell'Isola Bergamasca ed è stato ampliato il raggio d'azione dell'UMS notturna che opera sul territorio afferente alla statale 525.

Nel corso del 2003 sono state compiute:

89 uscite notturne
67 uscite diurne
 156 uscite totali

Ogni uscita ha avuto una durata media di 5 ore (generalmente tra le 22.00 e le 3.00 e tra le 14.00 e le 19.00).

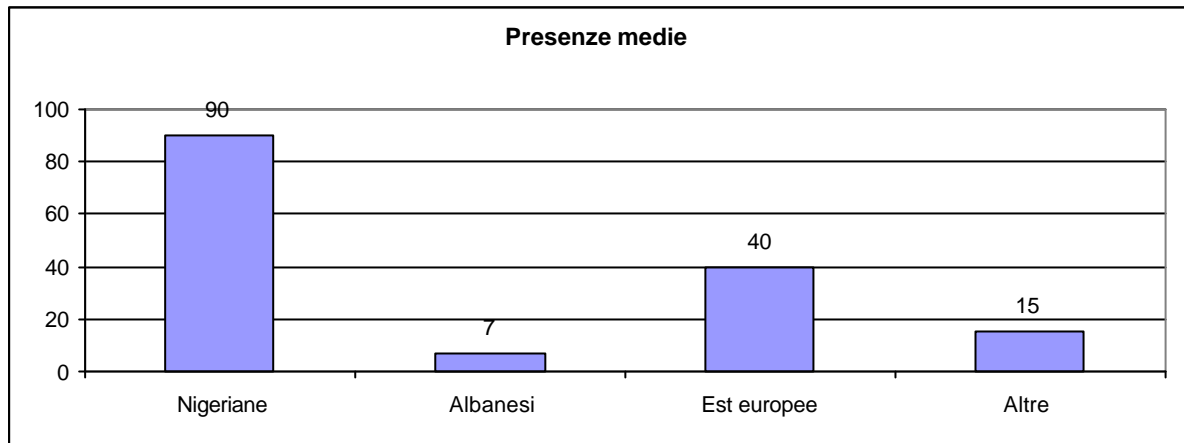
Gli operatori hanno registrato su apposite schede di rilevamento i dati quantitativi relativi all'attività svolta in strada, questi dati sono stati poi elaborati e hanno consentito un monitoraggio costante del lavoro delle unità mobili e dell'andamento generale dei contatti con le ragazze presenti. Le schede permettono anche di registrare informazioni di tipo qualitativo, ricavate dai colloqui con le ragazze e costituiscono una base importante per definirne il profilo individuale.

Dai dati raccolti emerge che sul territorio considerato si prostituiscono ogni giorno mediamente 152 ragazze: 112 nelle ore notturne, 40 nelle ore diurne.

- 90 sono di origine africana (per lo più nigeriane)
- 40 est europee (moldove, rumene, russe)
- 7 albanesi
- 15 di altre nazionalità

Tabella presenze medie

Presenze diurne	n.	%	Presenze notturne	n.	%	Tot.	%
Nigeriane	38	95,0%	Nigeriane	52	46,4%	90	59,2%
Albanesi		0,0%	Albanesi	7	6,3%	7	4,6%
Est europee	2	5,0%	Est europee	38	33,9%	40	26,3%
Altre		0,0%	Altre	15	13,4%	15	9,9%
Totale	40	100,0%	Totale	112	100,0%	152	100,0%



Rispetto alla rilevazione compiuta a fine 2002 si registra un incremento di presenze sia in orari diurni sia in orari notturni. Nel primo caso (40 presenze versus 26) la motivazione risiede nell'avvio di attività a partire dal mese di gennaio, di una nuova unità di strada sul distretto dell'Isola Bergamasca, nel secondo caso si evidenzia una forte crescita di presenze (112 versus 59 nel 2002) soprattutto lungo la statale 525.

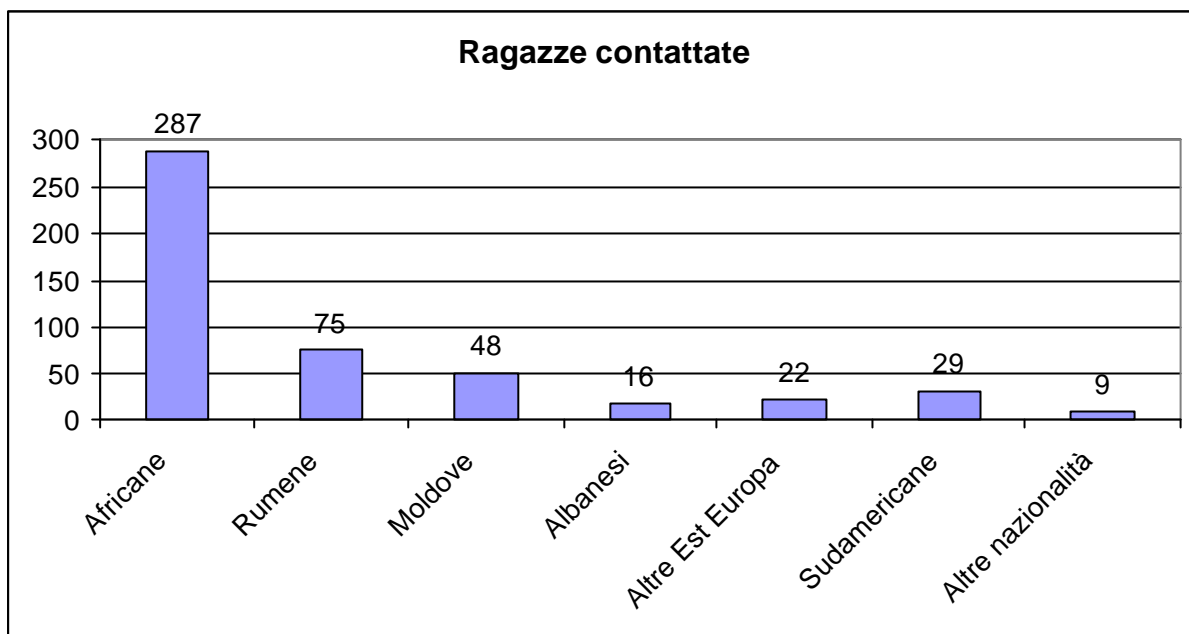
L'aumento di presenze riguarda tutte le etnie presenti sul territorio. Rispetto alle nigriane l'incremento è conseguente alla nuova attività svolta sul distretto dell'Isola Bergamasca, caratterizzato appunto da una presenza esclusiva di donne di questa etnia, rispetto alle est europee esso è dovuto ad un crescente flusso di ragazze rumene e moldave nelle zone a presenza notturna. Si registra, infine, un ritorno, seppur limitato, di ragazze di origine albanese e di sudamericane, tra cui alcune transessuali.

Le ragazze complessivamente contattate sono state 486:

- 287 africane
- 145 est europee
- 16 albanesi
- 29 sudamericane
- 9 di altre nazionalità

Tabella ragazze incontrate

Uscite diurne	n.	%	Uscite notturne	n.	%	Tot.	%
Africane	99	95,2%	Africane	188	49,2%	287	59,1%
Albanesi	1	1,0%	Albanesi	15	3,9%	16	3,3%
Ex URSS	1	1,0%	Ex URSS	20	5,2%	21	4,3%
Moldove	2	1,9%	Moldove	46	12,0%	48	9,9%
Rumene		0,0%	Rumene	75	19,6%	75	15,4%
Bulgare		0,0%	Bulgare	1	0,3%	1	0,2%
Italiane		0,0%	Italiane	2	0,5%	2	0,4%
Altri Paesi UE		0,0%	Altri Paesi UE	7	1,8%	7	1,4%
Sudamericane	1	1,0%	Sudamericane	28	7,3%	29	6,0%
Totale	104	100,0%	Totale	382	100,0%	486	100,0%



I contatti totali sono stati 2096, ognuno è durato dai 3 ai 45 minuti.

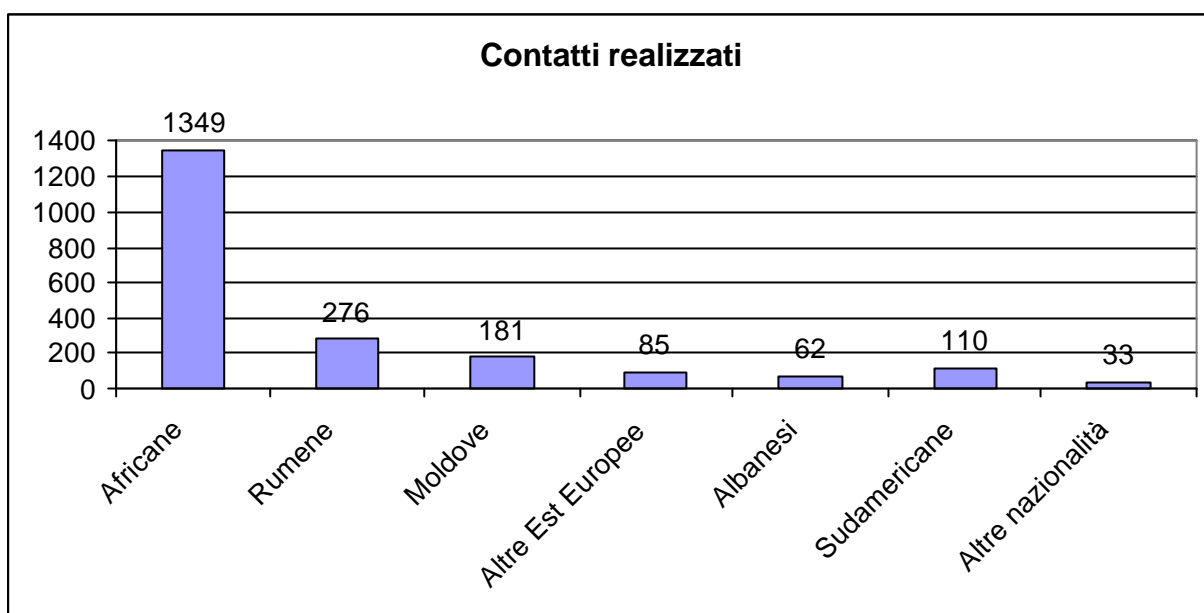
In particolare:

- 1349 contatti verso ragazze africane
- 542 contatti verso ragazze est europee
- 62 contatti verso ragazze albanesi
- 110 contatti verso ragazze e transessuali sudamericane
- 33 contatti verso ragazze di altre nazionalità

Mediamente sono stati realizzati 13,4 contatti ad uscita.

Tabella contatti realizzati

Uscite diurne	n.	%	Uscite notturne	n.	%	Tot.	%
Africane	657	95,2%	Africane	692	49,2%	1349	64,4%
Albanesi	7	1,0%	Albanesi	55	3,9%	62	3,0%
Ex URSS	7	1,0%	Ex URSS	74	5,3%	81	3,9%
Moldove	12	1,7%	Moldove	169	12,0%	181	8,6%
Rumene		0,0%	Rumene	276	19,6%	276	13,2%
Bulgare		0,0%	Bulgare	4	0,3%	4	0,2%
Italiane		0,0%	Italiane	7	0,5%	7	0,3%
Altri Paesi UE		0,0%	Altri Paesi UE	26	1,8%	26	1,2%
Sudamericane	7	1,0%	Sudamericane	103	7,3%	110	5,2%
Totale	690	100,0%	Totale	1406	100,0%	2096	100,0%



Turnover delle ragazze

Il turn over cui sono sottoposte le ragazze è correlato alle scelte di chi gestisce il mercato locale della prostituzione e alle modificazioni del contesto ambientale, le presenze variano, perciò, in base alla quantità e qualità del traffico stradale, a fenomeni atmosferici rilevanti e alla presenza o meno delle Forze dell'Ordine.

Per misurare il turnover si fa distinzione, nelle schede di rilevazione dell'attività di strada, tra contatti con persone già conosciute oppure di nuova conoscenza per gli operatori. Ciò permette di definire un indice di mobilità espresso attraverso il valore percentuale dei nuovi contatti sul totale dei contatti effettuati. Ne emergono due tabelle: una distingue la mobilità per nazionalità l'altra per fascia temporale.

Tabella contatti per nazionalità

Nazionalità	Contatti totali	Contatti nuovi	Indice di mobilità
Africane	1349	204	15,1
Est europee	542	122	23
Albanesi	62	8	13
Sudamericane	110	22	20
Altre nazionalità	33	8	24,5
Totali	2096	364	17,4

L'indice di mobilità complessivo risulta particolarmente elevato e in aumento rispetto al 2002 (17,4 versus 15). Esso indica che circa 1 ragazza ogni 6 contattate costituiva un nuovo contatto. Vale a dire che, in pratica, ad ogni uscita venivano incontrate 2 o 3 ragazze nuove. Riguardo alle etnie si è mantenuto pressoché immutato il dato riferito alle ragazze dell'Est Europeo, tradizionalmente soggette ad uno spiccato turnover, mentre è sensibilmente cresciuta la rotazione delle ragazze nigeriane, albanesi e sudamericane.

Tale aumento può essere determinato da più cause:

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

- l'arrivo di molte ragazze, specie dalla Romania e spesso minorenni, illuse da proposte di lavoro da propri connazionali, ma poi indotte a prostituirsi una volta arrivate in Italia
- la maggior capacità del racket di aggirare i limiti imposti dalle norme della "Bossi/Fini" sull'immigrazione tramite l'ottenimento di documenti falsi e lo spostamento delle ragazze da un'area territoriale ad un'altra
- il ritorno di ragazze assenti dal territorio da mesi in periodi in cui l'azione delle Forze dell'Ordine attraverso lo strumento delle retate è meno continuativa
- la sostituzione, in alcune zone, dei racket che controllano in strada lo sfruttamento delle donne dell'Est Europa (maggior coinvolgimento di nuclei criminali rumeni al posto di quelli albanesi)
- l'ampliamento del raggio d'azione delle UMS

La comparsa di un gruppo significativo di ragazze sudamericane, prima presenti in percentuale minima sulle strade provinciali, sembra trovare spiegazione nei racconti delle ragazze stesse, che spesso affermano di aver iniziato a prostituirsi soltanto da poche settimane o mesi. Infatti, prima della sanatoria del 2002 sull'emersione del lavoro nero, molte di loro (in genere donne mature di oltre 30 anni) lavoravano come badanti, percependo uno stipendio che, pur essendo basso, permetteva loro di vivere e mantenere i propri cari in patria. Dopo la sanatoria esse si sono ritrovate improvvisamente a dover pagare individualmente i contributi (se già in regola con il permesso di soggiorno) o addirittura senza lavoro, poiché le famiglie presso cui lavoravano avevano deciso di non regolarizzarle e di licenziarle, temendo di incorrere in controlli e multe da parte dello Stato italiano.

In entrambi i casi queste donne dicono di aver trovato nella prostituzione una soluzione provvisoria, in attesa di individuare un'occupazione regolare e adeguata a mantenere loro stesse e la propria famiglia nel Paese d'origine.

La paura di vedersi requisito il permesso di soggiorno o il rischio di perdere il lavoro regolare (spesso di poche ore settimanali) che ancora riescono a tenere le rendono particolarmente timorose e vulnerabili, per questo non sono sempre presenti sulla strada e vi compaiono sporadicamente. Nonostante dichiarino di essere costrette a fare la "vita" per necessità contingenti, non è stato ancora possibile rilevare se esse abbiano la possibilità di gestire autonomamente il guadagno derivante dall'attività prostituiva o se debbano comunque far riferimento ad un racket sempre pronto a reclutare e a sfruttare le persone più disperate e vulnerabili.

Si segnala che nel corso del semestre non sono comunque mancate le retate, i fermi nei centri di permanenza temporanea (CPT) e i rimpatri. Proprio questi eventi possono aver contribuito ad elevare il turn over delle ragazze nigeriane, espressione sia della necessità di sfuggire ai controlli delle forze dell'ordine e di riposizionare altrove le ragazze che ricevono un foglio di via, sia della nuova gestione della tratta nigeriana che ha puntato molto sull'acquisto e l'arrivo di nuove ragazze, spesso anche minorenni.

Tabella contatti per fascia temporale

Fascia temporale	Contatti totali	Contatti nuovi	Indice di mobilità
------------------	-----------------	----------------	--------------------

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

Notturna	1406	296	21,3
Diurna	690	68	10,1
Totali	2096	364	17,4

I dati del 2003 relativi al turnover per fascia temporale segnalano un aumento rispetto al 2002 nella fascia notturna (16,8 versus 21,3) e una sostanziale stabilità del valore nella fascia diurna (9,5 versus 10,1).

In linea generale si osserva che la più intensa rotazione cui sono sottoposte le ragazze che si prostituiscono di notte rispetto a quelle che si prostituiscono di giorno è in linea con quanto rilevato negli anni precedenti e in altri territori.

Lavoro svolto

Nel corso delle uscite di strada è stato svolto un lavoro di:

- mappatura e rilevazione delle caratteristiche del fenomeno sul territorio
- presentazione degli operatori e del progetto alle prostitute presenti
- divulgazione della disponibilità delle linee telefoniche di informazione, orientamento e ascolto
- raccolta di questionari finalizzati a rilevare le conoscenze sanitarie
- distribuzione e commento di materiale informativo sanitario e sociale
- distribuzione di presidi igienico – sanitari e offerta di generi di conforto
- counselling a tema sanitario e sociale
- accoglienza del bisogno di cura sanitaria, accompagnamento e intermediazione con i servizi
- rilevazione e analisi dei bisogni
- sostegno relazionale e costruzione di rapporti significativi
- presentazione mirata dei percorsi di assistenza e integrazione sociale e avvio degli stessi

Analisi dei risultati

La presenza costante sulla strada e on line ha consentito di realizzare un'estesa azione di informazione e orientamento nei confronti delle tante ragazze prive di contatti regolari con i servizi, nonché di proporre capillarmente opportunità di accompagnamento, socializzazione e integrazione.

L'impatto della proposta educativa di stampo sanitario è stato complessivamente buono e le ragazze contattate si sono dimostrate generalmente disponibili all'intervento informativo e in buona misura interessate ad accedere ai servizi sanitari territoriali.

Le nuove ragazze che hanno chiesto di accedere ai servizi sanitari sono state 51, precisamente:

- 29 nigeriane
- 6 moldove
- 5 rumene
- 4 albanesi
- 5 altre est Europee

- 2 italiane

Tale gruppo equivale al 10,5% del totale delle ragazze contattate, un valore percentuale inferiore a quello rilevato nel 2002 (19,7%). Ciò è motivato principalmente dalla difficoltà delle unità di strada nel realizzare accompagnamenti con un target soggetto a turnover sempre più elevato. L'alto numero di ragazze che cambia o si sposta frequentemente sul territorio non dà, di fatto, il tempo agli operatori e ai volontari di svolgere un'azione informativa adeguata e di instaurare quel rapporto di fiducia necessario a far emergere richieste di aiuto e di accompagnamento ai servizi.

26 delle ragazze accompagnate si prostituiscono negli orari notturni e 10 nelle ore diurne, mentre 15 sono in parte "colleghe" delle ragazze conosciute, provenienti da aree in cui non viene svolta l'attività di strada ed in parte ragazze accompagnate da uomini italiani o loro compagni stranieri che hanno contattato telefonicamente l'operatrice dell'associazione. Ad esse si aggiungono 2 uomini che hanno seguito la ragazza ai servizi e si sono sottoposti anch'essi ad esami ematici di controllo dell'HIV.

Tutte coloro che hanno fatto richiesta di prestazioni sanitarie sono state accompagnate ai servizi dagli operatori del progetto, ciò allo scopo di favorire la comunicazione con il personale sanitario e di rendere l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione iniziata in strada e il lavoro di prevenzione.

Le strutture sanitarie che hanno garantito l'accesso ai propri servizi ed erogato prestazioni nel 2003 sono state:

- l'ambulatorio Oikos di Bergamo
- il Centro per le Malattie Sessualmente Trasmesse (MTS) di via B.go Palazzo a Bergamo
- la Comunità Oasi Gerico di Bergamo
- gli Ospedali Riuniti di Bergamo
- l'Ospedale di Seriate
- il Centro MTS di Rho

Sono state erogate complessivamente 426 prestazioni sanitarie. Precisamente:

Tipo di prestazione	Nigeriane	Est Europee	Albanesi	Sudamer.	Totali	%
Analisi del sangue generiche	39	18	10	2	69	16,2
Esami urine	31	23	6	2	62	14,6
Test MTS (HIV, epat. B e C, sifilide)	36	17	7	2	62	14,6
Ecografie	23	15	13	0	51	12,0
Counselling su referti	26	16	6	2	50	11,7
Visite ginecologiche	14	17	6	0	37	8,9
Visite mediche di base	29	7	0	0	36	8,4
Vaccinazioni	12	3	0	0	15	3,5

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

Visite specialistiche	10	3	0	1	14	3,3
Test di gravidanza	5	0	0	5	10	2,3
Pap - test	0	4	0	0	4	0,9
Altre prestazioni	12	1	3	0	16	3,8
Totali	237	124	51	14	426	100,0

Il dato assoluto del numero di prestazione erogate nel 2003 è inferiore a quello del 2002 (426 versus 503).

Complessivamente nel 2003 ogni ragazza accompagnata ha ricevuto, nel corso di uno o più accompagnamenti, un numero medio di 8,3 prestazioni, a fronte di un 5,6 registrato nel 2002.

L'incremento di tale dato è l'importante segno di una maggior continuità nell'accesso ai servizi, di una maggior fiducia negli operatori e di una maggior presa di coscienza dei rischi sanitari.

Alcune ragazze hanno chiesto indirizzi utili per recarsi autonomamente ai servizi vicini al luogo di residenza, ma tante restano spaventate all'idea di affrontare da sole il personale sanitario e il resto dell'utenza che vedono così diversa da loro. In particolare gli elementi che limitano la loro autonoma iniziativa in questo senso sono:

- la non conoscenza dei servizi
- la paura di svelare la propria condizione
- l'eccessiva burocrazia/scarsa disponibilità delle strutture ad accogliere
- precedenti esperienze negative

ATTIVITÀ DI PRONTO INTERVENTO

L'attività di pronto intervento viene attuata dall'associazione LULE, dal Centro Accoglienza Segnavia dei Padri Somaschi e dalla Caritas Diocesana tramite la gestione di servizi finalizzati a sostenere e orientare i percorsi di fuga dallo sfruttamento delle donne e minori che chiedono di uscire dal circuito della tratta facendo riferimento ai programmi di integrazione sociale previsti dall'articolo 18 del D. Lgs. 286/98.

Tali programmi prevedono la concessione del permesso di soggiorno e l'opportunità fruire di interventi rivolti all'integrazione sociale per coloro per le quali "siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento ed emergano concreti pericoli per l'incolumità". I servizi disponibili comprendono specifiche comunità protette opportunamente dislocate in punti diversi del territorio regionale.

Obiettivi

- Gestire accoglienze di emergenza in ambienti tutelati e protetti
- Verificare le motivazioni e la sussistenza dei requisiti per aderire ai programmi di protezione sociale ex art. 18 del D. Lgs. 286/98
- Avviare programmi di protezione sociale o rimpatri assistiti

Metodologia

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

L'accesso alle strutture di pronto intervento avviene a partire da condizioni diverse. La richiesta di accoglienza può essere formulata direttamente dalla donna sulla strada agli operatori delle unità mobili, può venire dalle Forze dell'Ordine, dai servizi sociali degli Enti Locali, da altre associazioni o Enti che si occupano di vittime della tratta o, infine, dai cosiddetti "clienti salvatori", che chiedono aiuto nel gestire la persona sottratta alla condizione di sfruttamento. L'indirizzo delle comunità è normalmente mantenuto segreto e non viene rivelato ad altri che non siano operatori o collaboratori dell'associazione LULE.

L'accoglienza ha una durata media di 15 giorni e permette di dare la prima risposta alla domanda di percorsi di uscita dalla tratta, consentendo l'avvio dei programmi di protezione sociale. In merito ai criteri di accesso vengono accolte persone di età compresa tra i 14 e i 35 anni, senza distinzioni di nazionalità e previo colloquio con l'assistente sociale responsabile della struttura.

Nei pronto intervento si offre protezione, vitto, alloggio, assistenza sanitaria e psicologica, sostegno relazionale, attività di alfabetizzazione, ripristino o mantenimento dei contatti con la famiglia d'origine, supporto all'eventuale denuncia, nonché l'orientamento ad un percorso di integrazione sociale, l'avvio dello stesso oppure il rientro assistito nel Paese di origine ed infine la valutazione e l'identificazione della struttura in cui la persona potrà proseguire il programma. L'accoglienza nei pronto intervento rappresenta un momento delicato di filtro e di verifica motivazionale, poiché essa può determinare l'avvio del percorso di integrazione come pure il ritorno sulla strada, per questo motivo l'impegno degli operatori in quest'attività è particolarmente incisivo ed è garantita nelle strutture la presenza di un'educatrice 24 ore su 24.

Alla persona accolta è assicurato il tempo e lo spazio per un'opportuna pausa di riflessione rispetto alla scelta di fuga dal circuito di sfruttamento e alla prospettiva di un reinserimento sociale, perciò è compito degli operatori: sondare la profondità della motivazione all'avvio di un percorso sociale, valutare lo stato di rischio e la necessità di protezione, verificare le condizioni di salute della persona, far recuperare un normale ritmo circadiano, rafforzare le capacità di cura di sé e del proprio spazio personale, coinvolgere nella gestione della quotidianità compiere un'osservazione socio-educativa rispetto alle problematiche individuali e alle dinamiche di gruppo.

In merito all'intervento diretto sulla persona, la metodologia principale è l'instaurazione di una relazione significativa con le educatrici per dare spazio ai bisogni dell'ascolto, dell'accettazione e del sostegno e per la verifica delle scelte fatte e l'orientamento futuro. Particolare attenzione viene posta sugli aspetti culturali, poiché la cultura e la società di provenienza sono parte integrante dell'identità della persona e sono fondamentali nel processo diagnostico e nella costruzione dei progetti individuali. Successivamente si stimola l'espressione soggettiva di motivazioni, intenzioni, desideri, aspettative in modo da individuare e progettare comunemente il passaggio verso il reinserimento. Ove se ne faccia richiesta e si valuti opportuno, si aiuta a ristabilire e mantenere i contatti con le famiglie di origine. Al percorso di sostegno relazionale viene affiancato un percorso sanitario di screening e verifica delle condizioni di salute.

L'intervento si completa con azioni di informazione e accompagnamento rispetto ai percorsi di integrazione sociale. Per ogni ragazza accolta le educatrici compilano una griglia di osservazione appositamente approntata contenente elementi socio - psico - pedagogici. Il materiale raccolto è la base per la relazione finale inviata alla comunità di accoglienza in cui la ragazza proseguirà il proprio percorso di integrazione sociale.

All'interno del pronto intervento le ospiti collaborano alla gestione della casa sperimentando in tal modo le proprie competenze in ambito domestico, nonché la fedeltà ai compiti assegnati. Nei limiti della sicurezza personale e delle strutture, è data la possibilità di sperimentare occasioni di svago riferite alla vita "normale" delle ragazze loro coetanee, quali: uscite al cinema, gite in campagna ed aggregazioni con i volontari o gruppi di giovani.

Poiché sperimentare fiducia e protezione rappresenta per molte delle donne e minori vittime della tratta la condizione per denunciare i propri sfruttatori e in considerazione del ruolo importante delle Forze dell'ordine nell'avviare il percorso di regolarizzazione della persona accolta, l'attività è realizzata prevedendo una stretta connessione con le reti di tutela dell'ordine e della sicurezza.

Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento e incontri di supervisione.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 7 educatori/educatrici professionali
- 2 religiose
- 1 mediatrice culturale rumena
- 5 tirocinanti delle scuole di formazione per operatori sociali
- Volontari qualificati per azioni di supporto
- 2 supervisori psicologi

Risorse strumentali:

- sedi per i colloqui
- 3 comunità di pronto intervento localizzate rispettivamente a Bergamo, a Milano, e nell'hinterland di Milano

Analisi dei risultati

Nel corso del 2003 22 ragazze che si prostituivano nell'area della Provincia di Bergamo hanno avviato percorsi d'uscita dalla prostituzione, precisamente si è trattato di 10 rumene, 7 nigeriane, 4 moldove e 1 russa.

6 di loro hanno figli nel Paese di origine e 4 erano minorenni, di queste: 3 sono state inserite nella comunità alloggio per minori "Diana" e stanno proseguendo il percorso di integrazione sociale, 1 è fuggita dal pronto intervento.

Si evidenzia come il 68% delle ragazze accolte provenga da Paesi est europei, nonostante tale gruppo etnico rappresenti solo il 26% delle presenze sulla strada.

10 ragazze sono state indirizzate al percorso di protezione sociale dalle unità di strada dell'associazione La Melarancia, 9 dalle Forze dell'Ordine, 2 da amici/clienti, 1 da un ente locale territoriale.

12 di loro erano domiciliate nel Distretto di Treviglio, 4 in quello di Dalmine, 4 nel Distretto dell'Isola Bergamasca, 1 in quello di Romano di Lombardia e 1 in quello di Seriate.

17 hanno sporto denuncia nei confronti dei propri sfruttatori e dispongono o sono in attesa del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale secondo quanto disposto dall'articolo 18 del D. Lgs. 286/98.

Al 31 dicembre 2003: 15 ragazze stanno proseguendo il percorso di integrazione sociale, 2 hanno chiesto un rimpatrio assistito e sono rientrate volontariamente nel proprio Paese, 3 hanno interrotto il percorso.

ATTIVITÀ DI PRIMA ACCOGLIENZA

L'attività di prima accoglienza è coordinata dall'associazione LULE ed è realizzata all'interno di comunità accreditate per compiere i percorsi di protezione sociale. Le comunità di prima accoglienza sono il luogo in cui le ragazze prendono definitivamente le distanze dall'esperienza passata, cominciano a pensare a sé e al proprio futuro, a sperimentare fiducia e, quindi, a fidarsi e ad affidarsi per costruire, con l'accompagnamento degli operatori, un progetto individuale in funzione delle proprie capacità e risorse.

Obiettivi

- Garantire sicurezza e protezione
- Provvedere al recupero dello status di cittadinanza (recupero od ottenimento dei documenti di identità e del permesso di soggiorno)
- Favorire l'emersione delle risorse e capacità già in possesso della persona e individuare le dimensioni più deboli orientandone il sostegno
- Sostenere la costruzione di relazioni positive all'interno e all'esterno della comunità
- Consentire l'accesso alla formazione professionale e al lavoro
- Aiutare nella riprogettazione del proprio futuro

Metodologia e articolazione

L'ingresso nelle comunità di prima accoglienza avviene generalmente a partire da una struttura di pronto intervento, previo colloquio con le coordinatrici. Al loro interno è garantita la presenza di operatrici 24 ore su 24. La metodologia adottata si basa sul rafforzamento del processo di autodeterminazione delle donne, nel rispetto delle scelte che le donne stesse intendono compiere, aiutandole a confrontarsi con la loro storia e con i vincoli e le risorse che la nostra società propone. Essa intende essere rispettosa delle diversità culturali e personali, facilitando comunque il confronto e la convivenza fra diverse etnie. Il percorso comunitario è articolato in tre periodi.

Osservazione tramite:

- colloqui individuali di orientamento e sostegno nelle scelte progettuali personali
- ricerca e ripresa dei contatti con la famiglia d'origine, se possibile e opportuno

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

- consulenza legale e accompagnamento nel percorso della denuncia e nel successivo iter giudiziario

Costruzione del progetto individuale tramite:

- colloqui di sostegno educativo e psicologico
- ri-appropriazione dei normali ritmi di vita e di una regolare scansione dei tempi nella giornata: aiuto e gestione quotidiana della casa, piccoli lavori manuali e aiuto nelle faccende domestiche
- formazione professionale e tirocini lavorativi
- orientamento al lavoro e ricerca di opportunità concrete
- organizzazione del tempo libero, anche favorendo la partecipazione a gruppi esterni (sportivi, canori, ecc.)
- costruzione di reti sociali

Preparazione all'uscita dalla comunità tramite:

- percorsi finalizzati all'autonomia
- gestione delle risorse economiche
- ricerca personalizzata di altri luoghi di vita in cui le ragazze si gestiscano autonomamente
- preparazione ad un eventuale rientro in patria, qualora sia richiesto dalla ragazza

La costruzione del percorso sopra descritto richiede un tempo variabile da 6 a 12 mesi. I tempi sono comunque flessibili in funzione del progetto individuale e possono dipendere dalle caratteristiche personali della ragazza, dalla possibilità di ottenere in tempi relativamente brevi il permesso di soggiorno e i documenti di identità dalle risorse disponibili sul mercato del lavoro.

Risorse impiegate

- comunità in rete con il progetto "Voci di donne"

Analisi dei risultati

Delle 17 ragazze accolte in pronto intervento, provenienti dall'area bergamasca, 14 stanno proseguendo il programma di protezione sociale all'interno delle comunità di prima accoglienza in rete con il progetto "Voci di donne".

ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

Questa attività viene attuata dalla Caritas diocesana di Bergamo tramite una specifica comunità di accoglienza in grado di ospitare fino a 7 ragazze, oltre che dall'associazione LULE in due appartamenti localizzati nella Provincia di Milano.

L'attività è finalizzata a promuovere l'integrazione sociale e lavorativa di coloro che stanno realizzando programmi di protezione sociale e passano dalla prima accoglienza ad una fase di sostanziale autonomia.

Obiettivi

- Sperimentazione ed acquisizione di autonomia personale ed economica
- Inserimento lavorativo
- Integrazione socio-culturale

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

- Autonomia abitativa

Metodologia

All'attività di integrazione territoriale hanno accesso ragazze in possesso di permesso di soggiorno o in procinto di ottenerlo che dimostrino di aver maturato con consapevolezza la scelta del reinserimento socio - lavorativo e di possedere capacità di gestione autonoma di sé. Essa è realizzata tramite il compimento di programmi individuali che prevedono l'accoglienza nella comunità semi - autogestita della Caritas, l'orientamento al lavoro, percorsi di formazione professionale e l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e alla piena integrazione sociale.

L'attività prende avvio con colloqui individuali attraverso cui si definiscono i progetti personalizzati di inserimento sociale e lavorativo, progetti elaborati in modo tale che gli obiettivi siano comunemente concordati e che sono poi avviati e gestiti con l'accompagnamento dell'équipe educativa. Segue un'attività di orientamento che è finalizzata a verificare le capacità, le attitudini, le aspirazioni e le potenzialità delle utenti e ad incrociarle con le reali possibilità offerte dal mercato del lavoro.

Alle ragazze accolte viene insegnato a cercare autonomamente lavoro accompagnandole nella ricerca operativa e offrendo elementi di conoscenza sulle caratteristiche del mercato del lavoro locale, sulla normativa del lavoro e sulle tecniche di ricerca. In particolare sono aiutate nell'inviare inserzioni ai giornali, nel rispondere alle inserzioni, nell'inviare domande e curricula, nella ricerca telefonica.

All'interno delle comunità ospiti sono impegnate nella gestione autonoma della casa sotto la supervisione delle religiose e delle educatrici che garantiscono la loro presenza per alcune ore nell'arco della giornata. Le operatrici seguono anche la gestione delle pratiche amministrative e legali, quali i rinnovi dei permessi di soggiorno presso la Questura provinciale, gli eventuali riconoscimenti dei titoli di studio acquisiti nel proprio Paese di origine, l'acquisizione di passaporti e documenti di identità a completamento di quanto avviato dalle realtà di invio e con il loro supporto.

Per le ragazze accolte si prevedono, inoltre, lezioni di approfondimento della lingua e della cultura italiana e l'inserimento in attività socializzanti, ricreative e sportive che favoriscano la costruzione di una rete di relazioni di secondo livello.

L'azione finale è l'accompagnamento ad una autonomia abitativa. Le ragazze vengono sostenute nella ricerca di un alloggio, generalmente in condivisione con altre compagne che abbiano compiuto il medesimo percorso.

La permanenza media prevista nelle case è di circa 6 mesi, ma l'ostacolo maggiore al raggiungimento della completa autonomia è proprio il reperimento di un alloggio.

Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento e incontri di supervisione.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatrice assistente sociale
- 3 educatrici

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

- 3 religiose
Risorse strumentali:
- 3 comunità di accoglienza semi - autogestite

Analisi dei risultati

Nel corso del 2003 le ragazze accompagnate all'integrazione socio lavorativa sono state 7, precisamente: 3 moldove, 2 nigeriane, 1 rumena e 1 albanese. Tutte provenivano da una comunità di prima accoglienza.

Al 31 dicembre 2003, 3 di loro proseguono il percorso in autonomia abitativa, mentre 4 sono ancora accolte in comunità. Tutte hanno usufruito di un accompagnamento all'inserimento lavorativo che ha tenuto conto della formazione professionale, delle aspirazioni e attitudini e delle risorse messe a disposizione dal mondo del lavoro. Le ragazze sono state inserite direttamente nel mercato del lavoro locale e le mansioni che ricoprono sono quelle di operaia (6) e di cameriera (1). Una di loro ha la licenza elementare, mentre le altre possiedono la licenza di scuola media inferiore o superiore.

Le ragazze hanno partecipato alle attività socializzanti previste, ai colloqui di gruppo ed hanno potuto usufruire di consulenze educative individuali.

Le operatrici hanno svolto regolarmente colloqui con ogni ragazza per aiutarla a elaborare e costruire il proprio progetto personale. Con l'esempio e il confronto quotidiano si è cercato di accrescere l'autostima e il desiderio di benessere personale, si sono trasmesse delle regole di convivenza nella casa e si è favorita la definizione autonoma dei turni per la gestione della stessa.

Si è insistito molto sulla gestione del denaro e delle risorse personali, vista la difficoltà a valorizzare ed utilizzare i soldi guadagnati, e si sono affiancate le ragazze nel ricostruire i rapporti con le famiglie di origine, in alcuni casi quasi completamente persi. Con l'osservazione e l'annotazione sulla scheda personale si è verificato il grado di cura di sé, dei propri oggetti e della casa, la motivazione e l'impegno nel seguire il proprio progetto personale, la maggiore consapevolezza e soddisfazione di sé, il raggiungimento di un buon grado di autonomia.

Tutte le ragazze sono in possesso del permesso di soggiorno per motivi umanitari ex art. 18 D. Lgs. 268/98 ottenuto in seguito alla denuncia dei propri trafficanti. Esse possiedono inoltre il passaporto, strumento importante per garantire la trasformazione di tale permesso in permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

NUMERO VERDE NAZIONALE CONTRO LA TRATTA

Tra i servizi disponibili per il territorio si annovera il Numero Verde Nazionale contro la tratta (800.290.290) di cui l'Associazione LULE gestisce il Punto Rete lombardo. L'iniziativa è coordinata dal Ministero per le Pari Opportunità ed è rivolta ad offrire informazione e orientamento in merito ai programmi di integrazione sociale ex art. 18 D. Lgs. 286/98, nonché sostegno e tutela a favore delle vittime della tratta, intervenendo per l'avvio dei programmi stessi.

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

Il servizio è stato attivato nel mese di luglio 2000 e garantisce una risposta 24 ore su 24 alle telefonate di richiesta di informazione e di aiuto, permettendo di coordinare da un unico centro regionale le azioni di risposta.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 2 assistenti sociali italiane
- 1 educatrice italiana
- 1 educatrice rumena

Risorse strumentali:

- 1 postazione telefonica dedicata
- 1 dotazione informatica completa

Chiamate e interventi

Dall'attivazione del servizio al 31 dicembre 2003 sono state ricevute complessivamente 1162 chiamate, di cui il 52% da donne in condizioni di abuso, il 29% da uomini coinvolti in relazioni con donne vittime di sfruttamento, il restante 19% da operatori di istituzioni e servizi che chiedevano consulenza in merito ai percorsi di protezione sociale ex art. 18 D. Lgs. 286/98.

La media giornaliera è pari a 1 telefonata circa, il picco di chiamate si è avuto in corrispondenza degli spot pubblicitari del Numero Verde trasmessi dai network nazionali.

Le principali nazioni di provenienza delle donne che hanno chiamato il Numero Verde sono state la Nigeria e l'Albania (rispettivamente 232 e 79 donne chiamanti).

I tipi di richieste rivolte sono state:

- ascolto
- informazioni sui documenti e i permessi di soggiorno
- informazioni sui programmi di integrazione sociale
- indirizzi e informazioni sui servizi territoriali
- accoglienza e protezione
- avvio di un percorso di integrazione sociale
- opportunità di lavoro
- alloggio

Le risposte offerte:

- ascolto, counselling
- informazioni sui documenti e i permessi di soggiorno
- informazioni sui programmi di assistenza e integrazione sociale
- indirizzi e informazioni sui servizi territoriali
- invio a servizi territoriali
- avvio all'accoglienza in strutture di pronto intervento
- invito a richiamare il Numero Verde

Gli esiti degli interventi sono stati:

- l'avvio di 56 percorsi di integrazione sociale ex art. 18
- 2 rimpatri assistiti

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

- circa 400 invii ai servizi sanitari e sociali

ATTIVITA' CULTURALE

L'attività culturale è finalizzata a informare e sensibilizzare la comunità locale sulle problematiche della prostituzione e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Viene realizzata attraverso: l'organizzazione di incontri e convegni pubblici e nelle scuole, il coinvolgimento degli organi di comunicazione, la pubblicazione di ricerche, la gestione di corsi di formazione e la realizzazione di campagne informative nei Paesi di origine della tratta.

È gestita congiuntamente da associazione LULE, associazione La Melarancia e Caritas diocesana, poiché tutte le realtà territoriali attive a favore delle donne vittime di tratta ritengono di fondamentale importanza far conoscere i termini del fenomeno per attivare un reale e concreto cambiamento sociale.

Incontri pubblici e nelle scuole

Nel corso dell'anno sono stati organizzati:

- un incontro di formazione rivolto agli operatori sociali e agli assistenti sociali del distretto di Dalmine, nell'ambito delle iniziative previste dal piano sociale di zona ex l. 328/00
- un dibattito pubblico, a marzo, a Morengo dal titolo "Prostituzione uguale schiavitù", richiesto dall'amministrazione comunale e rivolto alla generalità dei cittadini
- una serata di sensibilizzazione, a novembre, con 70 giovani del Distretto dell'Isola Bergamasca all'oratorio di Terno d'Isola
- il seminario "I popoli della strada", 7 incontri di formazione gestiti a Bergamo in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato

Inoltre è stata richiesta la partecipazione al dibattito televisivo "Riapriamo le case chiuse?" , mandato in onda da Videostar e alle iniziative per la giornata mondiale di celebrazione della lotta all'HIV in occasione del 1° dicembre.

In termini di incontri nelle scuole le iniziative gestite nel 2003 sono state le seguenti:

- Bergamo, 19 novembre: 4 classi quinte dell'Istituto "Caniana"
- Bergamo, 21 novembre: 3 classi quinte dell'Istituto Professionale "Pesenti"
- Bergamo, 27 novembre: 2 classi quinte dell'Istituto Professionale "Pesenti"
- Bergamo, 25 novembre: 4 classi quinte dell'ITC "Vittorio Emanuele"
- Bergamo, 3 dicembre: 2 classi quinte dell'Istituto Magistrale "S. Suardo"
- Bergamo, 5 dicembre: 2 classi quinte e 2 classi quarte del Liceo Artistico Statale
- Bergamo, 6 dicembre: 2 classi quinte dell'Istituto Magistrale "Falcone"
- Bergamo, 16 dicembre: 2 classi quarte del Liceo Artistico Statale

Si evidenzia che, dal settembre 2003, a seguito all'approvazione del progetto "Chi ha paura del lupo cattivo?" da parte della ASL di Bergamo, gli operatori e i volontari delle Associazioni LULE e La Melarancia estenderanno il lavoro di sensibilizzazione negli istituti scolastici superiori, impegnandosi a realizzare un totale di 30 incontri in 2 anni.

Pubblicazioni e ricerche

Nel mese di giugno l'associazione LULE ha pubblicato l'opuscolo "Tornare ad alta quota: guida alla scelta", contenente elementi utili alla riflessione in merito alla violenza e al maltrattamento delle donne e gli estremi normativi che possono indirizzare una scelta consapevole.

Ad ottobre ha dato alle stampe "Chi ha paura del lupo cattivo?", manuale di procedure e buone prassi relativamente al tema del maltrattamento e dell'abuso di minori, mentre a novembre è stato redatto "HIV e prostituzione", ricerca realizzata analizzando i questionari distribuiti negli anni 2000 - 2002 alle ragazze conosciute sulle strade per valutare il livello di conoscenza in merito all'HIV e alle malattie sessualmente trasmesse e l'attitudine alla profilassi.

Per il 2004 sono previsti:

- la quarta edizione aggiornata di "Vite di strada", raccolta di informazioni sui Paesi di origine, le condizioni di vita e le modalità di sfruttamento delle ragazze incontrate lungo le strade
- la terza ricerca "Giovani e prostituzione", pubblicazione frutto della collaborazione con la dott.ssa Maria Grazia Pianta, ricercatrice in statistica, che ha elaborato i questionari sottoposti agli studenti degli istituti superiori incontrati negli anni scolastici 2001/2002 e 2002/2003 allo scopo di rilevare la percezione della realtà della prostituzione e della tratta da parte dei giovani. Il testo conterrà un capitolo dedicato all'elaborazione dei questionari raccolti nel corso delle campagne informative in Romania

Si segnala che le attività e i riferimenti dell'associazione LULE, dell'associazione La Melarancia e della Caritas diocesana sono stati riportati nella nuova versione del testo "L'Italia delle opportunità", redatto dal Gruppo Abele di Torino allo scopo di fornire una guida degli interventi realizzati a livello nazionale a favore delle vittime della tratta.

Campagne informative nei Paesi di origine della tratta

Nel corso del mese di maggio, ripetendo l'esperienza già realizzata ad ottobre del 2002, un operatore e due volontari della LULE hanno realizzato una campagna di informazione e sensibilizzazione negli istituti scolastici e orfanotrofi del distretto di Ramnicu Valcea, in Romania, in collaborazione con organizzazioni non governative rumene. È noto che la Romania sia uno dei principali Paesi di transito e reclutamento di giovani donne da avviare alla prostituzione in Italia e nel resto dell'UE, pertanto si è ritenuto di rilevante importanza informare e sensibilizzare i giovani rumeni circa le reali condizioni di coercizione e sfruttamento in cui versano molte loro concittadine.

La finalità generale dell'intervento è stata quella di accrescere la consapevolezza dei giovani in merito ai rischi correlati all'immigrazione clandestina e alla tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Esso si è rivolto principalmente agli studenti degli istituti scolastici delle zone rurali e agli ospiti degli orfanotrofi.

E' risaputo, infatti, che i trafficanti prediligono tali luoghi per il reclutamento delle ragazze da inserire nel circuito della tratta, in quanto in questi ambienti esse sono più facilmente avvicinabili e, ritrovandosi in situazioni di marcata miseria economica e sociale, più disponibili ad accettare le loro proposte.

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

Lo svolgimento dell'iniziativa ha previsto la realizzazione di diverse azioni, ovvero:

- contatto con le ONG rumene
- contatto delle ONG con gli istituti scolastici del distretto di Rm. Valcea
- contatto con gli orfanotrofi dei distretti di Rm. Valcea e Arges
- elaborazione del materiale informativo rivolto agli studenti
- pianificazione del programma degli incontri negli istituti scolastici
- viaggio in Romania e realizzazione degli incontri
- incontri di presentazione dell'iniziativa con istituzioni e associazioni in Rm. Valcea
- raccolta ed elaborazione di questionari finalizzati a rilevare la percezione dei giovani rumeni sul tema della prostituzione e della tratta

Le organizzazioni non governative rumene che hanno lavorato in partenariato con LULE in questo secondo viaggio sono state:

- Parohia Traistari di Ocnele Mari, la locale parrocchia cristiana ortodossa
- Fundatia Romana "Inima pentru Inima", ente che realizza programmi sociali rivolti all'infanzia abbandonata e agli adolescenti espulsi dagli istituti
- Rotary Club Ramnicu Valcea-Cozia
- Nel corso della campagna sono stati realizzati:
 - 3 conferenze in orfanotrofi del distretto di Rm. Valcea e del distretto di Arges
 - 3 conferenze in scuole medie superiori del distretto di Rm. Valcea
 - 2 visite in orfanotrofi del distretto di Rm. Valcea e del distretto di Arges
 - 1 seminario nel centro di aggregazione giovanile di Rm. Valcea
 - 1 incontro di presentazione con il Rotary Club di Rm. Valcea

Visto il particolare stato di degrado in cui versavano alcuni orfanotrofi non è stato sempre possibile realizzare le conferenze previste. Si è potuto comunque visitare le strutture e incontrare informalmente alcuni gruppi di giovani ospiti.

Nel corso dell'iniziativa sono stati incontrati oltre 500 giovani e sono stati raccolti 200 questionari. Gli argomenti trattati con loro sono stati:

- il fenomeno della tratta in Europa
- le modalità di reclutamento delle ragazze da parte del racket nei Paesi di origine
- i percorsi della tratta e le condizioni del viaggio
- l'avvio alla prostituzione di strada e le condizioni di sfruttamento
- la prostituzione in Romania

Considerata la buona riuscita dell'iniziativa in termini di: partecipazione degli studenti, disponibilità ed interesse dimostrati dai partner, dalle scuole e dalle istituzioni rumene, è previsto un nuovo programma di incontri da svolgersi nel corso del mese di febbraio 2004 in città e zone rurali di distretti limitrofi a quello di Rm. Valcea.

Nel 2003 l'Associazione La Melarancia ha avviato un rapporto di collaborazione con i padri comboniani presenti in Nigeria, che gestiscono una televisione locale.

E' stato inviato loro del materiale redatto dall'Associazione che spiega il fenomeno della tratta. I padri si occuperanno di tradurre il materiale e di sensibilizzare e informare la popolazione nigeriana attraverso serate televisive a tema.

Si evidenzia, infine, che gli organi di comunicazione locali, regolarmente informati delle attività realizzate sul territorio, hanno più volte pubblicato aggiornamenti sul lavoro svolto.

ATTIVITÀ DI RETE

L'attività di rete è finalizzata a raccordare e integrare i soggetti e i servizi coinvolti nei due progetti, nonché ad armonizzare e integrare l'azione locale con quella regionale, nazionale ed europea. È realizzata tramite azioni informative, di scambio e di confronto.

Prevede il coinvolgimento negli ambiti operativi delle istituzioni sanitarie, delle forze dell'ordine, dei servizi sociali e delle amministrazioni del territorio, nonché il collegamento con analoghi progetti attuati sul territorio regionale e nazionale per favorire lo scambio di esperienze e potenziare l'efficacia dell'intervento.

Rapporti con le amministrazioni locali

Il Regolamento attuativo del D. Lgs. 286/98 ("Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero") ha investito gli Enti locali di un ruolo di responsabilità nei confronti delle ragazze che avviano programmi di protezione sociale e li ha resi soggetti fondamentali per la presentazione di progetti che realizzino tali programmi e che attingano alle risorse finanziarie previste dall'art. 18 della legge suddetta.

Per questo motivo nel corso del 2001 alcuni Comuni della Provincia di Bergamo (Bergamo, Cavernago, Dalmine, Osio Sopra, Paladina, Ponteranica e Treviolo) oltre alla stessa amministrazione provinciale hanno partecipato, insieme ad altre 59 amministrazioni comunali e provinciali lombarde, al progetto "Insieme per garantire migliori opportunità" presentato dall'associazione LULE, dalla Caritas Diocesana di Bergamo, dall'associazione La Melarancia e da altri enti al Dipartimento per le Pari Opportunità ammesso al finanziamento a valere sui fondi del citato art. 18.

Per il 2002 associazione LULE, Caritas Diocesana di Bergamo, associazione La Melarancia, e altri enti hanno proposto al Dipartimento per le Pari Opportunità un nuovo progetto denominato "Verso l'autonomia" che ha previsto, tra l'altro, la realizzazione di azioni innovative quali l'accoglienza di madri con bambino e il potenziamento dei percorsi di inserimento socio - lavorativo. Grazie a ciò e all'ampio coinvolgimento degli enti locali (5 amministrazioni provinciali e 88 amministrazioni comunali) il Dipartimento ha approvato il progetto, offrendo continuità e sviluppo a quanto già in atto.

Nel 2003 gli stessi enti proponenti hanno elaborato l'iniziativa "Voci di donne", che costituisce un ulteriore ampliamento e consolidamento della rete di assistenza a favore della vittime di tratta e che è attualmente in corso grazie al sostegno concesso dal Dipartimento per le Pari Opportunità dalla Regione Lombardia, da 7 amministrazioni provinciali e da 143 amministrazioni comunali.

Negli anni la partecipazione degli enti locali della Provincia di Bergamo è cresciuta: dagli 8 del 2001 si è passati ai 13 del 2002 e ai 51 del 2003, considerando

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

l'adesione degli interi distretti di Treviglio, dell'Isola Bergamasca e dell'amministrazione provinciale, mentre per il 2004 è previsto il convenzionamento con i Comuni del Distretto di Romano di Lombardia. La prospettiva seguita è, dunque, quella di estendere progressivamente il coinvolgimento delle amministrazioni locali per consolidare gli interventi in atto e radicare le iniziative di protezione sociale delle vittime di tratta nelle politiche di comunità. In questo senso è fondamentale l'impegno dell'Associazione La Melarancia di partecipazione ai tavoli di lavoro distrettuali istituiti nell'ambito dell'applicazione della legge 328/00, in particolare nei distretti di Bergamo, di Dalmine, dell'Isola Bergamasca, di Seriate e di Treviglio.

Rapporti con le Forze dell'Ordine

Il regolamento che disciplina l'art. 18 del D. Lgs. 286/98 ha esercitato un forte stimolo alla collaborazione tra Forze dell'Ordine e realtà impegnate nell'intervento sociale a favore delle vittime di tratta, ciò ha determinato, anche nel corso del 2003, frequenti interazioni su casi specifici che hanno permesso di ottenere risultati significativi tanto sul versante repressivo quanto su quello sociale.

In termini generali emerge negli anni un crescente raccordo con i referenti territoriali della tutela dell'ordine che sempre più spesso, per consolidare l'azione repressiva, orientano le vittime della tratta ai programmi di protezione sociale disposti dall'art. 18 e coordinano la propria azione con gli enti preposti alla gestione dei programmi stessi.

Si evidenzia, in particolare, il lavoro svolto in rete con i Carabinieri di Treviglio, che ha permesso di gestire diverse situazioni d'emergenza tra cui la risoluzione di un caso di omicidio di una ragazza moldova.

Rapporti con le Istituzioni sanitarie

A giugno del 2003 si è conclusa la terza ed ultima annualità del progetto di prevenzione sanitaria su strada avviato dall'associazione La Melarancia nell'ambito del "Programma regionale triennale di prevenzione dell'infezione da HIV" in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale di Bergamo. La gestione del progetto ha permesso di consolidare il rapporto con il Dipartimento di Prevenzione della ASL di Bergamo e di allargare la rete di servizi sanitari di riferimento. Si evidenzia che l'interruzione di tale iniziativa farà mancare un significativo sostegno economico alla realizzazione dell'attività di strada e rischierà di limitarne temporaneamente l'impatto nell'attesa di una riproposizione del programma regionale.

Nel corso dell'anno, peraltro, il progetto è stato ampliato e ha raggiunto il suo completamento con l'attivazione di un servizio rivolto alla figura del cliente che ha previsto la disponibilità di una linea telefonica dedicata e l'allestimento di un sito internet con informazioni relative ai progetti in corso e a tematiche sanitarie, nonché un forum di discussione. Nell'ambito di tale iniziativa sono state diffuse sul territorio provinciale locandine e volantini che promuovono il servizio. Ad ogni persona che ha contattato gli operatori è stato distribuito materiale informativo sanitario ed è stato offerto orientamento rispetto ai servizi socio sanitari.

Relazione attività 2003

"Voci di donne"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento"

Segretariato sociale sul caso Vicky

Nei mesi di aprile e maggio l'associazione La Melarancia ha svolto un lavoro di rete e coordinamento relativamente al caso della ragazza moldova assassinata Vicky, nell'ambito del quale stati gestiti i contatti con forze dell'ordine, con i servizi sociali degli enti locali, con l'ambasciata moldova e con gli organi di comunicazione. In considerazione dei bisogni in atto, l'associazione ha promosso una raccolta di fondi per sostenere le spese del funerale della ragazza e del rimpatrio della salma e per avviare l'adozione a distanza della bambina di Vicky, tornata a vivere con i nonni in Moldovia.

La presente relazione è stata curata da:

- Associazione LULE onlus
- Associazione La Melarancia onlus
- Caritas Diocesana di Bergamo